

Fare teatro per crescere

di Manuela Camponovo*

“Kaleidoscopio”, il concorso indetto dall’Associazione filodrammatiche della Svizzera italiana, che si è tenuto in novembre a Bellinzona, è stato vinto da un gruppo di liceali (Gruppo di teatro Lilu2), guidato da Natalia Lepori. Con “Paura/Angst”, questi giovani studenti hanno sbaragliato ben più sperimentate compagnie: per la freschezza, la coesione del lavoro collettivo, la partecipazione e l’intelligenza che hanno dimostrato nel saper leggere ed interpretare un testo (un monologo scritto da un diciottenne). È la dimostrazione di quanto possa diventare importante per dei ragazzi, ben motivati, il teatro. È necessario ribadirlo in tempi di “utilitarismo”, quando si privilegiano le “materie scolastiche” che “servono” ai fini di un futuro professionale, dimenticando che il ruolo della scuola non è solo funzionale ma formativo. Occorre in ogni caso domandarsi cosa s’intende per “utile” e “servire” soprattutto in periodi di crisi, quando, a fronte di budget sempre più ridotti, gli istituti scolastici tendono a tagliare primariamente, come “rami secchi”, le attività opzionali. Diciamo subito che in Svizzera e particolarmente nel nostro Cantone, complice anche una lunga tradizione amatoriale, la situazione è comunque migliore che in altri paesi, come la confinante Italia tanto per fare un esempio a caso... Decine sono i corsi organizzati per bambini e adolescenti; numerose sono le scuole che danno la possibilità agli allievi di contribuire alla realizzazione di spettacoli, tanto da formare vere e proprie compagnie (basta vedere i saggi di fine anno). Da qui, da questi primi passi, può scaturire una passione, a volte, addirittura, si rivelano insospettiti talenti, tali da segnare il futuro di qualcuno: Luca Spadaro che oggi è regista professionista attivo nel Ticino

con il Teatro d’Emergenza, le sue prime esperienze le ha fatte al Liceo di Lugano grazie a Sam Gatto (professore d’inglese, con spiccati interessi teatrali). D’accordo, queste sono eccezioni, ma il teatro resta una delle materie più globalmente educative cui si possa pensare. Intanto, il ragazzo capisce subito (sempre se ben guidato da insegnanti sensibili) che non si tratta di un momento ricreativo, tolto a ben più seri studi e nemmeno di un modo per gratificare il proprio ego esibizionistico salendo sul palco a beneficio di amici e parenti. Il teatro richiama impegno, fatica, disciplina... S’inizia da un testo che occorre saper leggere e interpretare; o, se non c’è un vero e proprio testo, da un progetto, da una idea: s’impara a discutere, a confrontarsi. Ci sono personaggi in cui identificarsi ed entrano in scena moltissime discipline: dalla psicologia all’etica, all’estetica... Sono chiamati in causa la mente, l’anima (c’è sempre una visione “morale” da valutare) e il corpo: se parliamo di adolescenti, quindi di un passaggio di crescita complicato e difficile, il teatro aiuta a veicolare l’emotività e anche a comprendere che ogni gesto, ogni atteggiamento, così come il tono di voce, ha le sue motivazioni e conseguenze. Porta a controllare un eccesso di timidezza o di aggressività, insegna a lavorare in gruppo sacrificando il proprio individualismo (non ci sono “piccole parti”). Se parliamo invece di bambini, beh qui, praticamente, entriamo nel loro campo, nel loro stesso modo di essere: il teatro è il gioco dei giochi, è la rappresentazione attraverso la quale, “giocando” appunto, il bambino impara a conoscere se stesso e il mondo. Sfruttando questa predisposizione naturale, gli adulti possono trattare una infinità di argomenti per superare paure, complessi; la recita è lo stru-

mento ideale per affrontare e “spiegare” i temi dell’oggi, anche i più delicati: le differenze etniche, i pregiudizi, la violenza, gli abusi...

Altri aspetti riguardano le attività pratiche che possono accompagnarsi ad una messinscena: costruire una scenografia, realizzare i costumi, le luci... Si diventa un po’ falegnami, sarti, elettricisti (e non bisognerebbe delegare ad altri queste manualità che prima o poi nella vita serviranno, eccome...). Resta un problema che riguarda il giovane spettatore. Come convincere il ragazzo a frequentare il teatro, sottraendolo all’agguerrita concorrenza di cinema, videogiochi, internet, tv eccetera? Facendoglielo fare? Curioso, ma ci sono studenti che, pur partecipando a gruppi teatrali, non hanno mai assistito allo spettacolo di una compagnia professionista... Fino a quando si è bambini, va tutto bene; le rassegne, molte delle quali prevedono recite destinate appositamente alle scuole, sono sempre affollate. Ma una volta cresciuti, i giovani sembrano prendere altre strade e, quando sono trascinati a teatro dalla scuola, capita che si comportino come se davanti a loro non ci fossero attori in carne ossa (parlottano, trasmettono messaggi, sgranocchiano...). Un passo lo dovrebbero fare gli autori teatrali per avvicinarsi a temi e modalità che riescano a catturare la curiosità e l’interesse degli adolescenti, ma un altro passo lo dovrebbero fare gli insegnanti, preparando adeguatamente ad un’uscita che non è solo un mezzo per schivare una lezione noiosa, ma è un altro modo (sempre se si sceglie bene lo spettacolo) per entrare in contatto, vivo, diretto, con la cultura, l’arte, la bellezza.

* Responsabile delle pagine culturali del «Giornale del Popolo»

Zutreffendes durchkreuzen – Marquer ce qui convient – Porre una crocetta secondo il caso					G.A.B.
Weggezogen: Nachsendefrist abgelaufen	Adresse ungenügend	Unbekannt	Abgereist ohne Adresseangabe	Gestorben	CH-6501 Bellinzona
A déménagé: Délai de réexpédition expiré	Adresse insuffisante	Inconnu	Parti sans laisser d’adresse	Décédé	P.P./Journal
Traslocato: Termine di rispedizione scaduto	Indirizzo Insufficiente	Sconosciuto	Partito senza lasciare indirizzo	Deceduto	CH-6501 Bellinzona

Direttore responsabile: Diego Erba
Redazione: Cristiana Lavio
Comitato di redazione:
Rita Beltrami, Marzio Broggi,
Leonia Menegalli, Luca Pedrini,
Daniele Sartori.

Segreteria e pubblicità:
Sara Giamboni
Divisione della scuola
Viale Portone 12, 6501 Bellinzona
tel. 091 814 18 11/14
fax 091 814 18 19
e-mail decs-ds@ti.ch

Concetto grafico:
Variante SA, Bellinzona
www.variante.ch
Stampa e impaginazione:
Salvioni arti grafiche
Bellinzona
www.salvioni.ch

Esce 6 volte all’anno.

Tasse:
abbonamento annuale fr. 20.–
fascicolo singolo fr. 4.–